



associazione
basket overtime
NO PROFIT



MUSEO del BASKET
MILANO

SIMMENTHAL VS IGNIS REUNION 2 MAGGIO 2017



Centro Sportivo Cappelli e Sforza—Milano

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE:

- Giorgio Papetti (Responsabile www.museodelbasket-Milano.it)
- Paolo Bianchi
- Stefano Bertani
- Alessandro De Mori
- Mauro Gurioli
- Alessandro Chitotti

Fotografie: Roberto Pecorelli, Enrico Casiraghi, Savino Paoella, Andrea Folcia

Si ringrazia per la collaborazione e la logistica la Polisportiva Garegnano

Pubblicazione realizzata in proprio da Museodelbasket-Milano per l'Associazione Basket Overtime no profit ad uso esclusivo dei soci associat (www.basketovertime.org).

© museodelbasket-milano.it - ideato da Giorgio Papetti e realizzato da Stefano Bertani (www.stefanobertani.it).

I contenuti pubblicati sono stati recuperati da internet (e quindi considerati di pubblico dominio) oppure direttamente forniti dagli aventi diritto.

Nel caso di imprecisioni o contenuti coperti da diritti, contattateci subito per la modifica o rimozione.

Per l'archivio fotografico di SUPERBASKET/GIGANTI DEL BASKET" tutti i diritti sono riservati all'Editore.

Per maggiori dettagli visitate la pagina del progetto.

© "museodelbasket-milano" è un marchio registrato. Tutti i diritti sono riservati - museodelbasket-milano.it.

E' vietata la divulgazione parziale o totale senza l'espressa autorizzazione scritta da parte degli aventi diritto.



Associazione senza scopo di lucro regolarmente costituita

Sede Legale—Via Melchiorre Gioia 63—20124 Milano—cod. fisc. 97761820154



“Questa non è solo un’occasione di ritrovo per ex-giocatori ma è soprattutto la dimostrazione che anche gli acerrimi rivali ai più alti livelli nazionali ed internazionali possono testimoniare che l’antagonismo termina all’ultimo fischio dell’arbitro, mentre l’amicizia e il rispetto per l’avversario durano tutta la vita.”

Giorgio Papetti
(Presidente Associazione “Basket Overtime”)

Il Programma della Reunion

I Filmati Esclusivi delle Sfide Simmenthal vs Ignis

- **Simmenthal vs Ignis del 11 gennaio 1970 (76-73)**
- **Ignis vs Simmenthal del 5 aprile 1970 (82-72)**
- **Simmenthal vs Ignis del 14 marzo 1971 (73-72)**
- **Simmenthal vs Ignis del 14 gennaio 1973 (76-72)**
- **E altri video del Trofeo Lombardia e di altre sfide tra Olimpia Milano e Pallacanestro Varese**

Gli Uno-contro-Uno di Dario Colombo



- **Art Kenney vs Dino Meneghin**
- **Renzo Bariviera vs Marino Zanatta**
- **Aldo Ossola vs Dodo Rusconi**
- **Aldo Albanesi vs Marzio Zambelli**
- **Sandro Gamba**

(M.Gu.) Per la terza volta nella storia del basket maschile italiano, era necessario procedere allo spareggio tra Varese e Milano per l'assegnazione dello Scudetto. I precedenti furono entrambi appannaggio del Simmenthal Milano: uno sul campo con la vittoria 68-61 a Bologna il 19 aprile 1962, e il secondo assegnato a tavolino nel 1966 dopo il clamoroso 'affaire Gennari' che invalidò il 74-59 della sfida del 16 aprile a Roma.

Rubini, dopo essere stato scottato in più occasioni, anche dal punto di vista tattico, era conscio che lo scudetto si sarebbe potuto riconquistare solo battendo l'Ignis, l'avversario più completo, compatto e ben rodato. Nelle sue valutazioni tecniche, il 'Principe' aveva individuato il proprio punto debole nella inadeguatezza sotto canestro del duo Masini-Tillman: il primo giocatore molto più tecnico che fisico e il secondo troppo piccolo e leggero. Nel reparto esterni, invece, nelle considerazioni del tecnico milanese i due play Iellini e Giomo erano migliori della coppia Ossola - Rusconi, le ali Brumatti e Bariviera valevano almeno quanto Raga e Vittori.

In Via Caltanissetta per ribaltare la situazione decisero di sostituire Jim Tillman, oltre che per il rapporto umano ormai logoro, con un pivot nerboruto tanto quanto Dino Meneghin, mentre non si era individuato alcun rinforzo tra gli atleti italiani tale da poter dare un valore aggiunto, ritenendo che la formazione italiana fosse comunque adeguata e che garantiva se non il presente almeno un roseo futuro.

Pertanto per la stagione 70/71, la scelta del duo Rubini-Gamba, condizionata anche dal budget che non era affatto elevato (e a questo proposito ricordiamo che Bogoncelli decise di non ingaggiare il secondo straniero per disputare la Coppa delle Coppe, che fu vinta ugualmente), oltre che dalla ristretta scelta di buoni giocatori USA (stava nascendo l'ABA in concorrenza alla NBA), fu di prendere dal Le Mans un giocatore americano di 2,03 metri, capace di agire sia sotto canestro che fuori, molto atletico e grintoso, ed estremamente veloce: Art Kenney. Questo atleta, ad onore del vero, era venuto per due anni di fila a disputare i tornei estivi con la squadra di Mc Gregor senza impressionare peraltro nessun club italiano e distinguendosi solo per la foga agonistica; lo scetticismo giustificato della stampa e dei tifosi era molto alto.

L'Ignis comunque non era restata a guardare ed aveva rinforzato l'organico inserendo la forte ala alta Ivan Bisson e Paolo Polzot, un ottimo cambio per il duo Ossola-Rusconi, privandosi nel contempo di due buoni comprimari quali Malagoli e Paschini.

Il campionato partiva con l'Ignis Varese accreditata dei favori del pronostico, con il Simmenthal che aveva l'inco-

gnita Kenney, mentre Forst Cantù e All'Onestà Milano (che aveva fatto l'ennesima ricca campagna acquisti) erano temibilissime outsider.

In realtà le due vedettes Ignis e Simmenthal inciamparono solo una volta, scambiandosi le vittorie casalinghe nei confronti diretti: a Varese prevalse l'Ignis 71-58, a Milano vinse il Simmenthal 73-72, per cui il campionato si chiuse con entrambe le formazioni a 42 punti.

La stagione vide il rendimento di Kenney, in termini di punteggio e di rimbalzi, crescere di gara in gara, diventando in breve idolo dei tifosi che vedevano in lui il vero contraltare a Dino Meneghin, mentre Masini, si confermava per l'ennesima stagione il miglior realizzatore delle scarpette rosse (21,3 punti/partita).

Per essere esatti, la classifica dei marcatori fu vinta da Schull (Fortitudo Bologna) con 540 punti (24,54 p./partita) davanti ad Allen (Udine), Bennet (Biella), Raga e Masini.

La Forst Cantù subì sei sconfitte ed arrivò terza. La vera delusione fu la All'Onestà Milano che aveva accumulato ben dieci sconfitte classificandosi quarta e non stupì la decisione del proprietario (e sponsor) Milanaccio di vendere (o svendere) la squadra al termine del campionato.

La Federazione individuò il Palazzo dello Sport di Roma quale luogo dello spareggio.

Il 3 Aprile 1971, di fronte a 13.312 paganti e circa quindicimila effettivamente presenti (per un incasso record di 21,82 milioni di lire) e a diversi milioni di telespettatori, Ignis Varese e Simmenthal Milano si giocarono lo scudetto: la miglior difesa del campionato contro il miglior attacco.

I pronostici erano tutti per l'Ignis, anche perché la vittoria del Simmenthal nell'incontro di venti giorni prima, in campionato, era stata striminzita e con coda di polemiche: all'ultimo secondo, Ossola fece fallo su Brumatti ma gli arbitri indicarono Kenney come l'esecutore dei tiri liberi. Arturo li segnò entrambi e così il Simmenthal appaiò l'Ignis in testa alla classifica.

Da ricordare che Cesare Rubini per impressionare l'avversario e per aumentare l'autostima nei propri giocatori, nell'ultima gara del campionato e a 10 giorni dallo spareggio, aveva deciso di battere il record di signature schierando -fin dall'inizio della partita al Palalido contro la malcapitata Snaidero di Udine- i propri giocatori a pressing tutto campo. Il Simmenthal segnò 138 punti in quella partita, record che è ancora imbattuto!

Tornando alla partita di spareggio, le squadre si presentarono al completo ed i varesini, campioni d'Italia e d'Europa in carica, presero subito il sopravvento, sostenuti dal tifo dei propri numerosissimi tifosi.

Grande spettacolo, con l'Ignis che metteva subito la museuola ai tiratori milanesi Iellini e Giomo, sfiancandoli con una difesa ossessiva e costringendoli ad essere poco lucidi in sede di realizzazione ed -ancor peggio- a stentare ad organizzare il gioco.

Il Simmenthal, in difficoltà, si affidava alle prodezze balistiche di Masini mentre Raga imponeva la sua classe: in 12 minuti metteva a segno 17 punti. Rubini lo aveva affidato dapprima a Giomo, poi l'incarico era stato affidato a Brumatti, finché -in preda alla disperazione- aveva dirottato Kenney sull'asso messicano riuscendo così finalmente a neutralizzarlo: il messicano da lì in poi avrebbe segnato un solo punto (ma sarebbe rimasto in panchina quasi l'intero secondo tempo).

Il Simmenthal, che metteva in campo anche Bariviera e Cerioni, non riusciva a trovare una propria identità e subiva i devastanti Vittori e Flaborea, per cui l'Ignis accumulava un vantaggio sempre crescente (37-17 al 16') per chiudere il primo tempo a 39-21.

La supremazia varesina fu così netta per cui agli osservatori sembrava impossibile che il Simmenthal potesse ribaltare l'incontro.

La ripresa vide i milanesi tentare ogni mossa per rosicchiare il pesante passivo, riuscendo grazie anche al calo del ritmo ed approfittando dell'uscita di Meneghin per cinque falli -a circa 5 minuti dalla fine- nell'impresa di arrivare a ridurre lo svantaggio a soli sette punti ad un minuto dalla fine.

La stampa dell'epoca sottolineò che Nikolic aveva dato l'impressione di non voler infierire, dopo aver mandato KO nel primo tempo il Simmenthal, concedendo nei primi 20 minuti alla squadra più prolifico del campionato (84 punti a partita) solo di segnare 21 punti. Il coach varesino aveva ruotato i suoi giocatori chiave, per non affaticarli in vista della imminente finale di Coppa dei Campioni, facendo giocare Polzot - che nel campionato era stato tenuto quasi sempre in panchina - per ben 16 minuti, mentre Raga - raggiunti i 4 falli - era uscito prestissimo dalla scena salvo rientrare nei minuti finali per una fugace presenza conclusa con il suo quinto fallo.

L'incontro finiva senza ulteriori sussulti col punteggio di 65-57, netto predominio gialloblu con il Simmenthal sconfit-

to, ma non umiliato.

L'Ignis conquistava il suo quinto scudetto, terzo consecutivo. I giornali all'indomani esaltarono giustamente la prova di Raga, ma le statistiche rendono tuttora giustizia alla grande prestazione di Flaborea e le ottime partite di Brumatti e Kenney. Purtroppo i rendimenti negativi di Iellini e Giomo spiegano a sufficienza le ragioni della sconfitta milanese.

Nei giorni successivi immediatamente successivi:

- mercoledì 7 aprile, il Simmenthal, con il solo Kenney come straniero, vinceva a Milano la seconda partita di finale contro lo Spartak Leningrado (71-52), riscattando la sconfitta patita in Russia (56-66), ed in tal modo succedeva alla Fides Napoli nell'Albo d'oro della Coppa delle Coppe (secondo trofeo europeo per importanza).

- giovedì 8 aprile, in Coppa dei Campioni, l'Ignis (campione uscente) invece perdeva sonoramente ad Anversa contro i russi dell'Armata Rossa (53-67). Stessi protagonisti della finale dell'anno prima, ma con risultato capovolto. Mentre per il Simmenthal il mancato scudetto aveva reso ancora più determinati i milanesi nello scontro con lo Spartak, i varesini si erano presentati all'appuntamento belga scarichi psicologicamente, praticando un gioco pasticciato e lento, e venendo inaspettatamente battuti.

- domenica di Pasqua 11 e lunedì 12, si tenevano a Viareggio le fasi finali di Coppa Italia. Il Simmenthal perdeva clamorosamente contro la Fides Napoli in semifinale (78-74), salvo poi riscattarsi contro la Forst (66-63) classificandosi al terzo posto. L'Ignis, a cui il coach Nikolic aveva ricaricato rapidamente "le pile", eliminava prima la Forst Cantù (83-78) e poi batteva in finale la Fides (83-60).

* 3 aprile 1971 *

Roma . Palazzo dello Sport EUR - ore 18.30

Ignis - Simmenthal 65-57 (39-21)

- Ignis : Ossola 2, Flaborea 16, Meneghin 4, Raga 18, Vittori 11, Rusconi 1, Bisson 6, Polzot 4 , Bulgheroni ne, D'Amico ne; allenatore Aza Nikolic

- Simmenthal: Iellini 8, Giomo 2, Masini 12, Kenney 12, Bariviera 6, Brumatti 16, Cerioni, Papetti ne, Paleari ne, Gaggiotti ne; allenatore Cesare Rubini

Arbitri: Albanesi e Zambelli

Usciti 5 f: Meneghin al 35' e Raga al 39'

Mauro Cerioni ricorda...

"In merito alla spareggio 70/71, io ho una mia spiegazione di come maturò la sconfitta, per un episodio che può sembrare banale ma che a mio giudizio fu di fondamentale importanza. Lo strano è che nessun giornale dell'epoca mise in risalto la vicenda forse perché nessuno del Simmenthal la evidenziò adeguatamente.

Noi eravamo alloggiati all'Hilton a Monte Mario. Avevamo già fatto il tragitto Hotel-PalaEur con il pullman nei due giorni precedenti, più o meno sempre alla stessa ora e avevamo visto che ci voleva circa un'ora. Pertanto Rubini decise di partire dall'hotel verso le 16.30. Qualche contrattempo alla partenza ma poi il pullman si trovò invischiato in un traffico pazzesco, imbottigliati, fermi.

Al tempo non c'erano telefonini e non potevamo avvertire la federazione e la polizia affinché venissero a scortare il pullman e a cavarci dai guai. Insomma arrivammo in terribile ritardo, avevamo addosso una tensione nervosa pazzesca, addirittura ci cambiammo parzialmente sul pullman e riuscimmo a entrare sul terreno di gioco solo alle 18.25. Gli arbitri ci concessero 10 minuti extra per effettuare un minimo di riscaldamento, ma la nostra concentrazione era rimasta..... sul raccordo annullare.

Ed infatti per tutto il primo tempo noi fummo "in bambola", tant'è vero che nessuno si salvò. Nella ripresa riuscimmo a riprendere in mano la situazione, ma il risultato era ormai compromesso e di fronte avevamo l'Ignis, Campione d'Europa, e non una squadretta qualsiasi."

Paolo Vittori ricorda...

"Delle sfide tra Simmenthal e Ignis ricordo uno spiacevole aneddoto in cui coinvolti indirettamente Giorgio Papetti, allora giovane e talentuoso virgulto biancorosso che ovviamente aveva poco spazio avanti a sé. Siamo nel 1970/71, io vesto la maglia gialloblu e concludiamo il campionato a pari punti con il Simmenthal; il 3 aprile dobbiamo pertanto incontrarci a Roma al Palazzo dello Sport EUR per lo spareggio. Nei giorni precedenti i giornali mi intervistarono e alla domanda "Da chi vorresti essere marcato?" risposi "Da Papetti". Come dicevo, Papetti giocava poco, era il più giovane, e la mia risposta non era irriverente ma intendevo dire che se Papetti mi avesse marcato significava che il 'quintetto base' se n'era andato in panchina per falli e la nostra sarebbe stata una vittoria facile. L'intervista uscì senza questa dovuta precisazione e venni a sapere che il ragazzo, giustamente, si era offeso. Prima dell'incontro, durante il riscaldamento, avvicinai Papetti e volli spiegare la situazione e porgere comunque le mie scuse, anche se in forma privata."

Giorgio Papetti ricorda...

"Ricordo bene l'inizio disastroso della partita, che poi condizionò fatalmente l'esito finale. Rubini aveva affidato dapprima Raga a Giomo che aveva svolto egregiamente il lavoro nelle sfide dirette in campionato. Ma questa volta Raga era incontenibile, per cui Rubini cambiò quasi subito la marcatura affidando il messicano a Brumatti. Era un'iniziativa ...

...destinata all'insuccesso perché Pino non era un accanito difensore ed oltretutto rendeva troppo in elevazione a Raga. Aveva tamponato il problema con Kenney, ma creando nel contempo un buco sotto canestro e, con il senno di poi, non si capisce perché non avesse tenuto in considerazione Bariviera, che aveva sulla carta tutte le caratteristiche idonee. Oltretutto l'Ignis pressava i nostri play: questo aveva un senso logico perché Iellini e Giomo erano giocatori dotati di buon tiro. La nostra contromossa - quando si era visto lo svantaggio aumentare - di ordinare ai nostri play di pressare Ossola e Rusconi (peraltro ottimi palleggiatori) non aveva avuto alcun successo, anzi si era dimostrata controproducente, perché Iellini e Giomo si sfiancarono, persero lucidità e ne pagammo le conseguenze sia nella costruzione del gioco e sia nelle loro percentuali di tiro. Ero convinto allora e lo sono ancora di più adesso, confortato dal parere di molti miei compagni di allora, che abbiamo pagato duramente la nostra incapacità di variare le tipologie di difesa, perché noi difendevamo esclusivamente a uomo. Ma Rubini era granitico nelle sue convinzioni, la difesa a zona non entrava nel suo vocabolario e nessuno poteva permettersi di dare suggerimenti in proposito. Noi non eravamo inferiori sulla carta ma lo eravamo stati sul campo dell'Eur poiché troppo prevedibili mentre Nikolic, che era da tutti ritenuto tatticamente e tecnicamente più evoluto di Rubini, poteva disporre di molte più soluzioni difensive compresa la zona e la difesa mista. L'Ignis vinse meritatamente lo scudetto, ma lasciateci pensare che con qualche differente scelta tattica il risultato avrebbe potuto essere ben differente."

(M.Gu.) L'epilogo della stagione 1970/71 aveva lasciato la sensazione che il campionato avesse trovato, dopo tre scudetti consecutivi conquistati da Varese, un co-protagonista. Milano, sconfitta solo nelle battute conclusive dello spareggio-scudetto, aveva riconquistato credibilità anche grazie al successo in campo internazionale (la Coppa delle Coppe) e alla crescita costante di un nucleo di giocatori che Rubini aveva plasmato nel carattere e nella competitività.

Durante l'estate, l'Ignis si era rafforzata per il campionato comprando dall'All'Onestà di Milano in smobilitazione l'italo americano Tony Gennari, e l'ala Marino Zanatta. Per Gennari, era un ritorno a casa (protagonista come fu dello spareggio del 1965/66 e relativo "caso") mentre Zanatta, ottimo tiratore e difensore, era un'ulteriore acuminata freccia in mano a Nikolic, che nel contempo rinunciava allo "straniero di Coppa". Varese aveva ceduto inoltre Polzot a Milano e fatto debuttare due giovani, Malachin, altra ala alta, e Vigna.

Il Simmenthal, dalle disponibilità finanziarie sempre limitate, confermava sette dei suoi titolari, decideva di continuare a non ingaggiare lo straniero di Coppa, e dava fiducia a quattro giovani del proprio vivaio: Paolo Bianchi, all'epoca il più forte juniores italiano, Jacuzzo, Ferrari e Borlenghi.

Se ne erano andati Papetti (alla ex All'Onestà, diventata nel frattempo Mobilquattro), Gaggiotti e Paleari.

Il campionato perciò ritornava ad avere come superfavorita l'Ignis, ma la maturazione di Mauro Cerioni, difensore accanito, ottimo tiratore e finalmente giocatore tatticamente disciplinato equilibrò le forze in campo.

Il campionato fu molto più combattuto di quello dell'anno precedente, non solo perché sia il Simmenthal che l'Ignis persero tre incontri ma anche per il numero di partite risolte negli ultimi secondi.

A Padova il Simmenthal sfiorava la sconfitta (67-69) e vinceva il derby contro la Mobilquattro per il rotto della cuffia (69-68), mentre l'Ignis passava a stento contro la Mobilquattro a Milano (71-74), a Padova (72-75), e a Udine (89-90).

Nell'atteso scontro diretto a Varese, l'Ignis superava il Simmenthal (62-57) e portava a sei i punti di vantaggio, sembrava fatta ma cadeva in casa contro il Cantù (83-84) e a Venezia (79-78).

Nel frattempo le due squadre erano state impegnate nelle Coppe europee:

Nella Coppa delle Coppe, il Simmenthal bissava il successo dell'anno precedente superando nella finalissima di Salonicco, il 21 marzo, la Stella Rossa di Belgrado (74-70), con una prestazione gigantesca di Kenney.

In Coppa dei Campioni, l'Ignis - dopo una marcia trionfale - era arrivata alla finalissima di Tel Aviv dove batteva di misura la Jugoplastika Spalato (70-69), grazie ad un super Meneghin e pur in assenza di Bisson, riuscendo così a conquistare la sua seconda Coppa dei Campioni. Era il 23 marzo.

Si arrivava al 26 marzo, allo scontro diretto Simmenthal-Ignis al Palalido e i padroni di casa hanno avuto la meglio per 77-72, riagganciando l'Ignis in testa alla classifica.

Questo incontro ebbe una coda velenosa di polemiche perché Meneghin e Kenney ebbero duri scontri, non solo sotto canestro, e vide la consacrazione di Cerioni, miglior giocatore in campo.

Come già detto Martedì 4 Aprile 1972 al PalaEur, alle 21:00, si disputò lo spareggio scudetto, ripreso dalla TV di stato e trasmesso in differita alle 22:00.

Memore della disavventura occorsole l'anno precedente nel traffico romano, il Simmenthal arrivò al palazzo dello sport con ampio anticipo.

La Federazione, tra vive polemiche giornalistiche, aveva praticato prezzi estremamente elevati per i posti ove la visibilità era ottimale (20.000 lire per il parterre, tenendo presente che un pranzo in un ottimo ristorante costava non più di 2.500 lire e in trattoria non si superavano le 1.000 lire), ma con prezzi ultrapopolari per le tribune, per cui anche questa volta il palazzo risultò strapieno (circa 16.000 spettatori) con incasso record.

In anteprima fu disputata la finale del campionato di serie B, tra i due vincitori dei rispettivi gironi: Saclà Asti (che contava su un giovanissimo Cagliaris) e il Brill Cagliari. Vittoria strameritata dei piemontesi per 98-79.

L'Ignis si presentava con Raga dato fuori forma e priva di Bisson (giocatore assolutamente determinante), infortunato da circa un mese per frattura del polso, per cui veniva schierato l'undicesimo uomo, il giovane Vigna. Il Simmenthal era invece al gran completo, per cui i pronostici erano divisi esattamente a metà.

Nel quintetto iniziale i milanesi schieravano Kenney, Masini, Iellini, Bariviera e Cerioni, mentre l'Ignis rispondeva con Meneghin, Zanatta, Raga, Ossola, Rusconi.

La partenza del Simmenthal era stata fulminea (10-3 al 4'), con Kenney e Iellini scatenati e si arrivava al punteggio di 18-11 allorché Nikolic toglieva Zanatta per Vittori.

Il vecchio campione riusciva a ribaltare le sorti varesine, facendo inceppare il motore milanese che per cinque minuti non fu più capace di segnare, cosicché l'Ignis riagguantava il Simmenthal sul 23-22 per poi tenersi in leggero vantaggio sino al termine del primo tempo concluso sul 27-22.

Punteggi bassi con partita bellissima dal punto di vista agonistico ma non certo per la qualità del gioco e con il timore per le scarpette rosse di ripetere l'esito dell'incontro dell'anno precedente, anche perché la ripresa vedeva subito un'Ignis in palla che addirittura aumentava il vantaggio (35-26, divario massimo).

Da quel momento un grintoso Simmenthal, molto più in fiato degli avversari, con un incisivo Brumatti (che avrebbe segnato 14 punti, tutti realizzati nel secondo tempo) iniziava la rimonta arrivando al vantaggio (40-39), poi un sostanziale equilibrio che si protraeva sino al 28' quando sul punteggio di 44-41 per Milano, Nikolic sostituiva Ossola con Gennari. L'inserimento dell'italo-americano non cambiava le carte in tavola e consentiva comunque all'Ignis di rimanere sempre in scia (56-54 al 34').

I minuti finali erano incandescenti con un tifo infernale per entrambe le formazioni e con un gioco nervoso ed ovviamente impreciso e zeppo di errori. Nel frattempo i milanesi avevano perso Iellini per falli, rilevato da Giomo.

Ad un minuto dal termine le squadre erano tornate in parità (60-60) e sul filo del rasoio si erano giocati gli ultimi spiccioli di tempo. Bariviera sbloccava il risultato con due tiri liberi e a 32 secondi dalla fine Meneghin, per uno sfondamento, era costretto ad uscire dal campo per aver raggiunto i 5 falli, venendo rilevato da Zanatta. Ormai le manovre varesine erano disordinate ed un freddo Bariviera segnava anche l'ultimo canestro della serata consentendo al Simmenthal di conquistare il suo diciannovesimo scudetto.

La partita si concludeva 64-60 per i milanesi, con il rammarico di Varese per l'assenza determinante di Bisson; la 'valanga gialloblù era stata retta da ottimo Meneghin ed un bravissimo Raga, che però era stato ben contenuto da Cerioni e Giomo. Il Simmenthal aveva dunque trovato gli

uomini giusti per limitare il devastante messicano ed immediatamente dopo lo spareggio Nikolic e Gualco, rispettivamente allenatore e general manager dell'Ignis, decisero di cercare un'alternativa tatticamente diversa. La scelta cadde su Bob Morse, ala alta, forte fisicamente ma nel contempo veloce e dal tiro mortifero, pronta a ribaltare le contromosse della difesa del Simmenthal.

Annata eccezionale in Via Caltanissetta, con grande slam: Coppa delle Coppe, Scudetto, Coppa Italia. A Milano, in un clima di estrema euforia, si pensava che fosse iniziato un ciclo di annate vittoriose.

* Martedì 4 Aprile 1972

Roma, Palazzo dello Sport EUR

Simmenthal-Ignis 64-60 (22-27)

- Simmenthal: Milano Iellini 10, Brumatti 14, Masini 8, Bariviera 9, Cerioni 8, Giomo, Kenney 12, Bianchi, Jacuzzo, Ferrari

- Ignis Verese: Rusconi 2, Flaborea 2, Vittori 4, Zanatta 3, Ossola, Meneghin 22, Raga 25, Gennari 2, Malachin, Vigna

Arbitri: Fiorito e Martolini



Lo Spareggio 1972/73

(M.Gu.) La saga delle sfide tra l'Olimpia Milano e la Palalaccestro Varese si impreziosiva per la stagione 1972/73 di una nuova stimolante avventura comune: la Coppa dei Campioni. L'Ignis era la detentrici del Trofeo, mentre Milano ne aveva diritto come vincitrice del titolo italiano nonché dell'edizione 1971/72 della Coppa delle Coppe.

L'Ignis aveva deciso di ingaggiare quale giocatore straniero un'ala alta statunitense Bob Morse, in modo da soverchiare le "Scarpette Rosse" anche fisicamente mentre Manuel Raga veniva confermato solo come straniero di Coppa. L'Ignis inoltre congedava Paolo Vittori, richiamava il play Paolo Polzot ed il pivot Massimo Lucarelli dalla Mobilquattro.

Il Simmenthal, aveva riconfermato il roster dell'anno precedente, completando la formazione con qualche giovane proveniente dal settore giovanile quali Vecchiato, Borlenghi e come al solito non aveva ingaggiato un secondo atleta straniero per disputare la Coppa.

In Coppa Europa si sono affrontate in semifinale in quanto il Simmenthal era arrivato primo del suo girone mentre l'Ignis è giunta seconda nel proprio.

Al Palalido nel primo incontro i milanesi erano senza Kenney infortunato e non ci fu storia, 97-72 per la valanga gialloblu.

Nel ritorno a Varese nel Simmenthal mancava ancora Kenney ed era assente anche Giomo per un grave lutto familiare e la partita si è conclusa 115 a 100 per i locali.

Il 22 marzo l'Ignis conquistava la sua terza Coppa dei Campioni contro i russi del CSKA Mosca (71-66).

La penultima giornata di campionato prevedeva l'incontro Ignis-Simmenthal vinto dai varesini per 90-79, con un momento topico quando a pochi minuti dalla fine del primo tempo, con i milanesi in vantaggio, per prendere una palla vagante Meneghin e Kenney si sono buttati a terra e il naso di Dino aveva avuto la peggio. La partita è stata interrotta per lancio di oggetti in campo. Meneghin non è più rientrato, ma l'Ignis ha reagito e vinto.

Nel campionato le due squadre hanno perso due incontri ciascuna, l'Ignis a Milano (76-72) e a Cagliari (76-75), mentre il Simmenthal a Venezia (73-65) e a Varese (90-79). Di conseguenza fu necessario disputare lo spareggio.

Mercoledì 25 aprile 1973, alle ore 18.00, a Bologna pertanto ebbe luogo la gara, proprio dove si era svolto nel 1962 il primo spareggio. Dei protagonisti di allora erano rimasti solo Gamba, ora in panchina come assistente, e l'inossida-

bile Rubini.

Le squadre si presentarono con il roster al completo, anche se l'Ignis aveva Meneghin con una maschera di plastica per la frattura al naso.

Palazzo dello Sport strapieno con 7000 spettatori, diretta televisiva, bagarini in piena attività. La federazione aveva designato i due migliori arbitri: il milanese Zambelli e il varesino (di Busto Arsizio) Albanesi.

Il Simmenthal era sceso in campo inizialmente con Iellini, Masini, Bariviera, Kenney, Brumatti. L'Ignis si contrapponeva con Rusconi, Ossola, Meneghin, Morse, Bisson.

I milanesi subito in vantaggio (10-6) con Bariviera efficace controllore di Morse, che però alla lunga avrebbe imposto il suo eccezionale valore chiudendo con un bottino di ben 31 punti. Per quasi tutto il primo tempo il Simmenthal si manteneva al comando (solo al 16' un gran tiro di Zanatta consentiva il sorpasso 30-29 per l'Ignis) con Iellini superlativo.

SuperDino invece stentava e aveva segnato il suo primo canestro solo al 11'. Il primo tempo si chiudeva 37-36 per i milanesi, con un sostanziale equilibrio fra le squadre.

All'inizio della ripresa a Zanatta veniva fischiato il suo quarto fallo, per cui Nikolic lo toglieva precauzionalmente dal campo, inseriva Rusconi e schierava la squadra a zona.

Il Simmenthal ne aveva approfittato per aumentare il suo vantaggio, Al 33' il punteggio era 63-54 per i rossi. Sembrava fatta, con Rubini che insisteva a tenere in campo sempre gli stessi atleti quando a Kenney venne fischiato il quarto fallo, sul 65-57. La svolta si verificò pochissimo dopo, al 13'58" della ripresa, quando l'arbitro Albanesi fischiò il quinto fallo a Kenney, in difesa su Meneghin, dando l'impressione di un clamoroso abbaglio.

Due minuti dopo (15'54") con i milanesi ancora avanti 68-63, la stessa sorte toccò a Bariviera, con un'altra dubbia sanzione personale. Da quel momento il Simmenthal iniziò un tremendo blackout, pagando una carenza di fisicità, e l'Ignis, con un Morse superlativo, rosicchiava lo svantaggio portandosi al 38' in parità (68-68).

A 5" dal termine l'Ignis era in vantaggio (72-70) per poi chiudere con l'ultimo tiro, siglando la vittoria per 74-70.

Ha vinto l'Ignis, senza brillare, per la sua maggior disponibilità di giocatori d'alta statura. L'Ignis poi avrebbe vinto la sua terza Coppa del Mondo in Brasile e la Coppa Italia, completando il primo grande slam.

I milanesi avrebbero visto partire da lì a poco l'abbinamento storico con il marchio Simmenthal e il vice coach Sandro Gamba per Varese ed Arthur Kenney, un giocatore che sarebbe restato per sempre nel cuore dei tifosi.

* Bologna – Palazzo dello Sport

25 Aprile 1973 – ore 18.00

Ignis – Simmenthal 74-70 (36-37)

- Ignis: Rusconi 4, Ossola 8, Meneghin 11, Morse 31, Bisson 9, Zanatta 9, Flaborea 2, Polzot n.e., Lucarelli n.e., Bartolucci n.e. Allenatore: Nikolic

- Simmenthal: Iellini 12, Brumatti 11, Masini 14, Bariviera 16, Cerioni 4, Kenney 13, Bianchi, Giomo n.e., Borlenghi n.e., Vecchiatto n.e. Allenatore: Rubini

Arbitri: Zambelli e Albanesi

Usciti 5 falli: Kenney (14' s.t.), Bariviera (16' s.t.)



SIMMENTHAL

Arthur "Art" Kenney, nato a New York nel 1946, ha frequentato la mitica Power Memorial Academy di coach Jack Donohue. E' stato membro della formazione della PMA, eletta la miglior squadra di liceo del XX secolo per aver vinto consecutivamente 71 partite nelle stagioni 1963 e 1964 insieme a Lew Alcindor. Dopo l' high school Art si è iscritto alla Farfield University, dove si è laureato in letteratura e ha completato la sua formazione cestistica sotto la guida di George Bisacca. Nel 1966 vedendo sul canale televisivo della ABC la finale di Coppa dei Campioni tra Simmenthal e Slavia Praga, è restato affascinato dalla squadra milanese tanto da desiderare di poter calzare un giorno le scarpette rosse. Venuto in Europa per giocare nella Gulf Oil All-Stars di Jim Mc Gregor, per disputare i tornei estivi, ha ottenuto un ingaggio dalla squadra di Le Mans, serie A francese, dove ha disputato due campionati (1968/1969 e 1969/1970) mettendosi in buona luce. E' stato fortemente voluto da Rubini all' Olimpia Milano nel 1970 ed è restato per tre stagioni agonistiche, ha disputato 71 partite di campionato realizzando 1014 punti. Rosso di capelli, fiero e indomito in campo, non si è distinto solo in difesa e ai rimbalzi, Art ha mantenuto una media di 14 punti a partita e nel 1972/73 con anche la miglior percentuale al tiro (61%-144/ 236) di tutto il campionato. E' stato inoltre votato "migliore straniero" del campionato 1971/72. Con Il Simmenthal con Kenney ha conquistato uno scudetto nel 1972, due coppa delle Coppe nel 1971 e nel 1972 e una coppa Italia nel 1972. Dopo Milano è tornato a giocare per due stagioni a Le Mans e ha concluso la sua carriera agonistica disputando a Napoli in A2 il campionato 1975/76. L'Olimpia Milano ha ritirato per sempre la maglia con il numero 18 in suo onore.



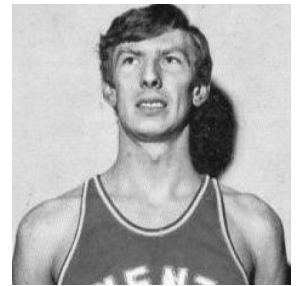
Renzo Bariviera soprannominato "Grillo" o "Barabba", nato a Cimadolmo (TV) il 16.2.1949, ha cominciato a giocare nella Silver Caffè di Conegliano Veneto, per poi passare al Petrarca Padova dove ha esordito in prima squadra, in serie A nel 1967. Ala di 202 cm, si è fatto subito notare da Rubini e Bogoncelli per le straordinarie doti atletiche e una buona padronanza dei fondamentali. Nell'Olimpia, ha disputato sei stagioni agonistiche, risultando fondamentale e determinante, presenziando in 157 incontri per un bottino di 2.312 punti. Al termine del campionato 1974/75, svenduto dall'Olimpia, andò a Forlì, nel Gira Bologna e a Cantù, dove resterà sino alla stagione 1982/83. All'età di 34 anni, è poi ritornato all'Olimpia Simac Milano, come "rincalzo di lusso" per conquistare altri due scudetti. Ha terminato la sua gloriosa carriera a Desio nel 1986/87. in serie A2, portandola in A1. Con Milano ha vinto due Coppa delle Coppe (1971 e 1972), tre Scudetti (1972, 1985 e 1986), una Coppa Korac (1985) e due Coppe Italia (1972 e 1986); con Cantù ha conquistato due Coppe dei Campioni (1982 e 1983), due Coppa delle Coppe (1979 e 1981), una Coppa Intercontinentale (1982) e uno Scudetto (1981). In Nazionale ha esordito nel 1969, ha collezionato 209 presenze e ha realizzato 2.181 punti (5° assoluto), tra il 1969 e il 1980. Con la maglia Azzurra ha disputato gli Europei del 1969, del 1971 (3° posto), del 1973 e del 1975 (3° posto), i Mondiali del 1970 (4° posto) e 1978 (4° posto), oltre alle Olimpiadi del 1972 (4° posto) e 1976. Con un suo gancio all'ultimo secondo segnò la prima vittoria della Nazionale Italiana su quella USA, ai Mondiali 1970. E' inserito nella "Hall of Fame" della Federazione Italiana Pallacanestro.



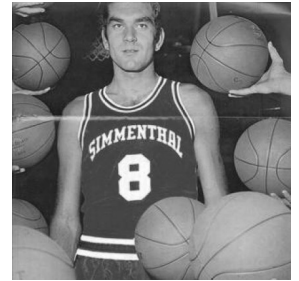
Giuseppe "Pino" Brumatti è nato a Gorizia nel 1948 dove ha cominciato a giocare e si è messo in luce nelle locali squadre giovanili. Bogoncelli e Rubini si sono subito accorti delle notevoli potenzialità di Pino e dopo averlo portato a Milano, a 18 anni, lo hanno fatto esordire in serie A nel Simmenthal. Ala di 190 centimetri, Pino era dotato di una grande resistenza, di un'ottima velocità e di un micidiale arresto e tiro in sospensione dalla media distanza. Brumatti ha giocato nell'Olimpia Milano ininterrottamente per dieci stagioni, accumulando 251 presenze, segnando 3591 punti (13 di media) e ricoprendo il ruolo di capitano dal 1975 al 1977. Nel suo palmares figurano uno scudetto nel 1972, tre Coppe delle Coppe (1971, 1972 e 1976) e una Coppa Italia nel 1972. Terminata l'esperienza milanese nel 1977 si è trasferito a Torino dove ha disputato sei campionati con l'Auxilium segnando 3339 punti in 196 partite (17 di media). Pino a 35 anni è approdato a Reggio Emilia dove ha giocato quattro stagioni, disputando 131 partite e segnato 1591 punti (12 di media). Non ancora soddisfatto dal 1987 al 1989 ha giocato a Verona e nella stagione 1989/90 ha concluso la sua lunghissima carriera agonistica nella Mens Sana di Siena. Pino ha inanellato 17 campionati di serie A, 4 di serie A2 e 2 di serie B1, correndo sempre con entusiasmo ed il sorriso gioviale in viso. Dopo aver appeso le scarpette al chiodo ha intrapreso l'attività di dirigente sportivo a Verona, a Livorno e nella sua Gorizia. In Nazionale ha partecipato ai Giochi Olimpici del 1972 e del 1976, ai Campionati Europei del 1969 e del 1973. In maglia Azzurra ha all'attivo 102 presenze e 570 punti realizzati.



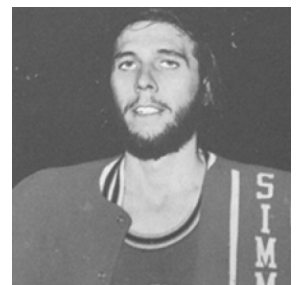
Mauro Cerioni “ Cerchioni”, nato a Castelvetro Piacentino nel 1948, ha cominciato a giocare a Genova prima nel settore giovanile della Don Bosco e poi all' Italsider in serie B. Essendo alto 194 cm è stato impostato come ala, anche per le sue doti di tiro da lunga distanza. Difficile stabilire se ha giocato più ala alta o ala piccola, sicuramente, sempre da “ala magra” per il fisico snello. Mauro è arrivato nell'Olimpia Milano nel campionato 1968/69 ed ha disputato sette stagioni agonistiche, di cui sei nel Simmenthal di Rubini e l'ultima nell' Innocenti di Faina. Cerioni è stato spesso utilizzato per scardinare le difese a zona o per contenere un tiratore avversario essendo anche un buon difensore. Nel 1972 ha vinto la medaglia d'oro ai Campionati Mondiali Militari di Udine. Nel 1975 si è trasferito a Rieti dove ha giocato quattro campionati ad alto livello allenato da Elio Pentassuglia. Terminata l'esperienza reatina ha disputato una stagione agonistica a Reggio Calabria in serie B per poi tornare nell'Olimpia Milano targata Billy di Dan Peterson, per il campionato 1981. Complessivamente nei suoi otto anni a Milano, Cerioni ha disputato 201 partite e segnato 1100 punti. Con l'Olimpia Mauro ha conquistato uno scudetto (1972/73), una Coppa Italia nel 1972 e due Coppe delle Coppe nel 1971 e 1972. Con la Nazionale ha partecipato alle Olimpiadi del 1972 dove gli azzurri son giunti al quarto posto ed ai Campionati Europei del 1973, Mauro ha disputato in azzurro complessivamente 54 partite segnando 171 punti. Dopo aver terminato l'attività agonistica è diventato allenatore.



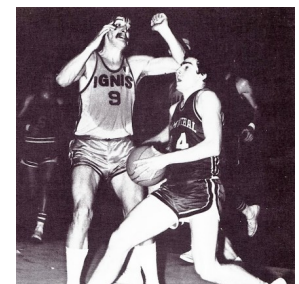
Massimo Masini è nato a Montecatini ma già a 15 anni è stato prelevato e portato a Milano dal lungimirante presidente dell'Olimpia Bogoncelli. Il prof. Fassi, responsabile del settore giovanile del Simmenthal, lo ha plasmato e fatto diventare un giocatore di 208 centimetri, veloce nei movimenti e nella corsa, dotato di buoni fondamentali, di un ottimo tiro sia dall'angolo con i piedi per terra sia di gancio in movimento. Un pivot coordinato, dinamico e ottimo tiratore non si era mai visto in Italia. Queste caratteristiche lo hanno fatto considerare per alcuni anni il miglior pivot non solo italiano ma anche europeo. Ha fatto qualche apparizione in serie A nel campionato 1961/62, ma è entrato ufficialmente in prima squadra nel 1963 e nello stesso anno ha esordito anche in Nazionale. Ha giocato nell'Olimpia Milano fino al 1974, vincendo quattro scudetti (1965, 1966, 1967, 1972), una Coppa dei Campioni (1965), due Coppe delle Coppe (1971 e 1972) e una Coppa Italia nel 1972. Nel Simmenthal ha disputato 261 partite di campionato segnando 4001 punti (terzo nella classifica assoluta). E' stato il capitano della squadra dal 1971 al 1974. Lasciata Milano ha giocato un campionato a Rieti, uno a Bologna nel Gira e due a Pordenone in serie A2. Nella massima serie in totale ha realizzato 4992 punti. Appese le scarpette al chiodo, ha intrapreso la carriera di allenatore, guidando la squadra della sua Montecatini nel 1988 alla promozione in A2 e nel 1989 alla promozione in A1. In Nazionale ha giocato 179 partite e segnato 1852 punti. partecipando agli Europei del 1963, 1965, 1967, 1969 e 1971 (medaglia di bronzo), ai Mondiali del 1970 e ai Giochi Olimpici del 1964, 1968, 1972.



Giulio Iellini è nato a Trieste nel 1947 e ha iniziato a giocare nelle giovanili della Ginnastica Triestina. Le sue doti non sono sfuggite all'occhio esperto di Rubini che lo ha portato a Milano appena diciassettenne e lo ha fatto debuttare in serie A nella stagione 1964/65. Ha indossato la maglia dell'Olimpia Milano fino al 1975, disputando 260 partite e segnando 2657 punti. Nelle stagioni 1975/76 e 1976/77 ha giocato 68 gare di campionato nella squadra della Pallacanestro Varese e ha realizzato 907 punti., vincendo la Coppa Europa 1976 e lo Scudetto 1977. Dal 1977 al 1981 si è trasferito alla Pall. Vigevano dove ha ottenuto nel 1978 la promozione in serie A1. A Vigevano ha segnato 1300 punti in 118 partite. Ha terminato la sua lunga carriera a Roma nella squadra della Lazio con la quale ha giocato 31 partite e segnato 226 punti. Complessivamente in serie A ha realizzato 5090 punti. E' stato un playmaker veloce e con ottima visione periferica che non ha disdegnato di usufruire del suo preciso tiro in sospensione dalla media distanza. Ha indossato la maglia Azzurra della Nazionale 167 volte realizzando 910 punti. Nel suo palmares compaiono cinque scudetti (1965, 1966, 1967, 1972 e 1977), due Coppe dei Campioni (1966 e 1976), due Coppe delle Coppe (1971 e 1972), una Coppa Italia (1972) e in Nazionale due medaglie di bronzo ai campionati Europei (1971 e 1975).



Giorgio Giomo, o “ Giometto” per distinguerlo dal fratello maggiore Augusto anche lui cestista, è nato a Treviso nel 1949. Alto 182 cm è stato da subito impostato come play. Dotato di gambe potenti si è subito messo in mostra per la sua elevazione nel tiro in sospensione e per la tenacia nel gioco difensivo, infatti Giancarlo Primo lo ha convocato nelle Nazionali giovanili. Il suo esordio in serie A è avvenuto con la Virtus Bologna nel campionato 1968/69, squadra in cui militava Augusto dopo aver militato un anno nel Simmenthal di Rubini. Nella stagione successiva, Bogoncelli è riuscito a convincerlo a venire all'Olimpia, dove Augusto non era riuscito ad emergere, e Cesare Rubini lo ha fatto crescere come alternativa di Iellini in regia e come l'anti Raga, in difesa. I due fratelli perciò hanno fatto lo stesso percorso ma in direzioni opposte. Ragazzo serio, studente universitario si è subito accattivato le simpatie dei dirigenti, l'amicizia dei compagni di squadra, l'amore dei tifosi milanesi perchè in campo non si risparmiava mai. Nell'Olimpia ha giocato quattro campionati, giungendo tre volte secondo ed una volta primo dopo aver battuto l'Ignis a Bologna nello spareggio scudetto del 1971/72. Nelle 93 partite disputate ha segnato 700 punti. A Milano ha conquistato anche due Coppe delle Coppe (1971 e 1972) ed una Coppa Italia (1972). Nel periodo milanese è stato convocato nella Nazionale ed ha partecipato ai Campionati del Mondo del 1970, ai Campionati Europei del 1971 dove ha conquistato la medaglia di Bronzo, ed alle Olimpiadi del 1972. Giomo ha poi giocato quattro stagioni in serie A ad Udine mantenendo complessivamente la media di 12 punti a partita ed il 49% di tiri realizzati. Giorgio inoltre era un grande specialista dei tiri liberi nei quali ha superato in carriera l'80% di realizzazione.



Paolo Bianchi è nato il 26 maggio del 1953 a Milano, dove ha iniziato a giocare nelle formazioni giovanili dell'Olimpia vincendo il titolo italiano juniores nel 1970. Ha esordito in prima squadra a 17 anni ed è rimasto a Milano per otto stagioni agonistiche, divenendone il capitano nel 1977/78. Alto 193 cm, dotato di tiro preciso dalla lunga distanza e di grande elevazione, ha giocato come guardia. Nell'Olimpia ha disputato 205 partite (20° assoluto) e segnato 2137 punti (20°). Nel 1978/79 è passato a Rimini in serie A2 per poi approdare a Livorno in serie B che ha contribuito a riportarla in A2, disputato quattro campionati fino al 1984. Nella stagione successiva ha giocato nella CMB di Rho in serie C, dell'amico Dante Gurioli, dove ha terminato la carriera. Paolo ricorda di aver assaporato anche la maglia della Mobilquattro, giocando in prestito per un torneo estivo a Trieste, quando allenava Sales. In Nazionale A ha esordito nel 1975 collezionando 19 presenze e segnando 32 punti. Con la maglia dell'Olimpia Milano ha vinto uno scudetto nel 1972, una Coppa Italia 1972, tre Coppe delle Coppe (1971, 1972, 1976). Con la Nazionale juniores ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati europei del 1970 ad Atene e quella d'argento nel 1972 a Zara. Paolo è stato campione mondiale con la Nazionale militare nel 1973. E' stato inoltre per tre anni dirigente accompagnatore della prima squadra e, per un anno, della squadra Juniores dell'Olimpia Milano dove giocava il figlio Andrea che ha vinto il titolo italiano nel 1998. E uno dei fondatori dell'Associazione Basket Overtime.



Giorgio Papetti, nel mondo della pallacanestro è conosciuto come "Papo", soprannome che gli diede il grande Cesare Rubini. Milanese D.O.C., dopo le giovanili alla Social Osa di Via Copernico, ha militato nell'Olimpia Milano nei campionati 1969, '70, '71 e nella Pallacanestro Milano nel 1972, '73, '74, '75, '76, '77 e '80. Avendo vestito le maglie del Simmenthal, della Mobilquattro, della Xerox e dell'Amaro18 Isolabella, ha disputato molti derby ed è ai primi posti nella classifica delle presenze nelle sfide stracittadine. Dopo essersi allontanato per trent'anni dai parquet, per dedicarsi alla professione di medico, ha sentito il desiderio di tornare metaforicamente in campo, per permettere agli appassionati di basket di ricordare i mitici campioni delle squadre milanesi e rivivere le storiche imprese sportive del bel tempo che fu, fondando prima il portale web del Museodelbasket-milano.it e poi l'Associazione no profit 'Basket Overtime'.



Cesare Rubini, nato a Trieste nel 1923, ha allenato una sola squadra di pallacanestro, l'Olimpia Milano dal 1948 al 1974, inizialmente sponsorizzata Borletti e in seguito Simmenthal. Prima come giocatore-allenatore e poi solo come allenatore ha riportato in campionato 510 vittorie in 607 incontri disputati (82% e 7 pareggi). Nelle Coppe Internazionali ha ottenuto 69 vittorie e 19 sconfitte (78%). Ha conquistato da allenatore dell'Olimpia 15 scudetti (1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1957, 1958, 1959, 1960, 1962, 1963, 1965, 1966, 1967, 1972), una Coppa Campioni nel 1966, due Coppe delle Coppe (1971 e 1972), una Coppa Italia nel 1972. Soprannominato "Il Principe", è stato il più polivalente e vincente degli atleti italiani: fu campione di pallanuoto e di pallacanestro, ha vinto scudetti come giocatore - allenatore in entrambe le discipline. E' uno dei pochissimi atleti al mondo inseriti nella Hall of Fame in due sport differenti. Dopo aver ceduto la panchina dell'Olimpia Milano a Pippo Faina nel 1973 è stato dirigente della F.I.P. e capo delegazione della Nazionale in molte manifestazioni, come le Olimpiadi del 1980 a Mosca concluse con la medaglia d'argento.

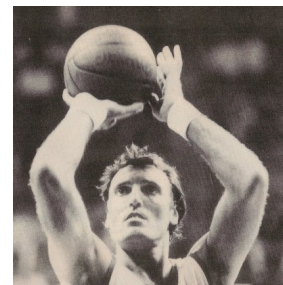


Alessandro Gamba, con l'Olimpia Milano, da giocatore ha disputato 13 campionati e vinto dieci scudetti: nel 1951, 1952, 1953, 1954 con la maglia della Borletti e nel 1957, 1958, 1959, 1960, 1962 e 1963 con la maglia del Simmenthal. E' stato capitano della squadra nel 1962 e 1963. Ha giocato anche nell'All'Onestà contribuendo alla sua promozione in serie A. Quando ha smesso di giocare è divenuto vice-allenatore di Rubini. Con questo incarico ha vinto il titolo Italiano nel 1966, 1967 e 1972, e ha conquistato due Coppe delle Coppe nel 1971 e 1972. Nato a Milano in via Washington, a pochi passi dal campo della Borletti. Ferito ad una mano da un proiettile vagante nel 1945, con la forza di volontà e la grinta che lo contraddistinguono, non solo ha recuperato il deficit motorio, ma è diventato capitano della Nazionale che è giunta quarta ai giochi Olimpici di Roma. Gamba è l'incarnazione dell'indomito spirito che ha caratterizzato sia il Borletti che il Simmenthal. In nazionale da giocatore ha disputato 64 partite e segnato 210 punti e da allenatore degli Azzurri ha diretto 271 gare. Finita l'esperienza con l'Olimpia Milano ha allenato la Pallacanestro Varese vincendo due campionati Italiani nel 1974 e 1977 e due Coppe dei Campioni nel 1975 e 1976. Dal 1979 al 1985 e dal 1987 al 1992 è stato il commissario tecnico della Nazionale Italiana, con la quale ha conquistato l'argento ai giochi Olimpici di Mosca nel 1980, l'oro agli Europei di Nantes nel 1983, il bronzo a quelli del 1985 e l'argento a quelli del 1991 a Roma. In serie A come allenatore ha disputato 268 partite ottenendo il 70% di vittorie, guidando anche l'Auxilium Torino e la Virtus Bologna. Nel 2006 è stato eletto membro della Naismith Memorial Basketball Hall of Fame di Springfield.

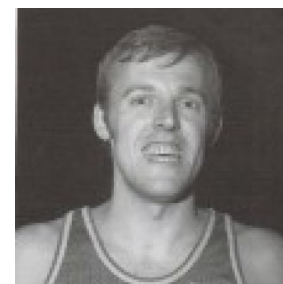




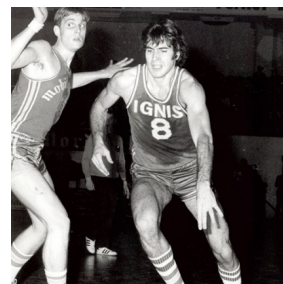
Dino Meneghin è l'emblema della nostra pallacanestro: forse nessun altro campione di uno sport di squadra è stato, nell'immaginario collettivo di tutti gli Italiani, assimilato ad una disciplina sportiva come lui. SuperDino con la sua forza, capacità, tenacia, grinta, sportività e simpatia ha messo d'accordo i tifosi di tutte le squadre sulla sua immagine di atleta integerrimo. Nato ad Alano di Piave nel 1950, è arrivato a Varese nel 1958 e ha iniziato a giocare a basket quando aveva 13 anni su consiglio di Nico Messina, allenatore delle squadre giovanili dell'Ignis Varese, che lo aveva visto giocare in un torneo studentesco. A 15 anni l'Ignis lo manda a giocare in serie B con la Robur et Fides di Varese di Gianni Asti. Debutta in serie A a 16 anni nella Pallacanestro Varese, con la quale ha giocato per 15 stagioni agonistiche vincendo praticamente tutto: sette Scudetti, quattro Coppe Italia, cinque Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe e due Coppe Intercontinentali. A 31 anni si trasferisce agli acerrimi avversari dell'Olimpia Milano e ci resta fino al 1990, prima di emigrare a Trieste dove disputa tre campionati ad alto livello. L'Olimpia Milano nel 1993 lo ha ingaggiato di nuovo per una stagione, l'ultima della sua straordinaria e longeva carriera. Complessivamente nel campionato italiano ha giocato 836 partite e segnando 8.580 punti. Nei due periodi trascorsi all'Olimpia ha disputato 339 partite, segnato 2830 punti e conquistato cinque scudetti, due Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, una Coppa Korac, una Coppa Intercontinentale. In Nazionale ha esordito nel 1969, ha disputato 271 partite e ha segnato 2947 punti. Ha partecipato a quattro Giochi Olimpici conquistando la medaglia d'Argento a quelli di Mosca 1980. Ha inoltre vinto una medaglia d'oro e due di bronzo ai Campionati Europei. Dopo aver cessato l'attività agonistica e prima di diventare presidente Federale, Dino è stato anche team manager dell'Olimpia Milano e della Nazionale. È stato il primo giocatore italiano sia selezionato da una squadra della NBA sia eletto nella Naismith Memorial Basketball Hall of Fame.



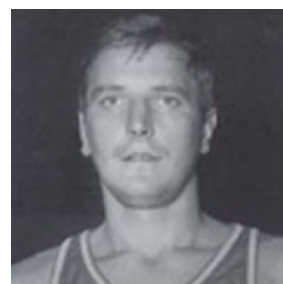
Aldo, è nato a Varese nel 1945, dove ha iniziato a giocare nelle giovanili della Robur e Fides, plasmato da Gianni Asti e impostato come playmaker. Nel 1964 è stato ceduto alla Pallacanestro Varese che nel 1965 lo ha prestato alla Pallacanestro Milano per fare esperienza. Il suo esordio in serie A è avvenuto nell'All'Onestà guidata da Romano Forestieri, proprio a Varese contro l'Ignis. Aldo quel giorno non si è fatto intimorire: ha segnato 10 punti, ma la Pallacanestro Milano è stata sconfitta di un punto ai tempi supplementari. Nelle sua prima stagione in serie A ha segnato 146 punti. A Milano ha disputato altre due stagioni diretto da Percudani, che forse non gli ha concesso la fiducia che meritava. Ossola nel 1968 è tornato a Varese dove è diventato il playmaker titolare e si è guadagnato in soprannome di "Von Karajan" per la sua capacità di dirigere i compagni. Aldo ha terminato la sua gloriosa carriera nel 1980. Con la Pallacanestro Varese, targata Ignis poi Mobilgirgi ed infine Emerson, Aldo Ossola ha vinto sette volte lo scudetto (1969, 1970, 1971, 1973, 1974, 1977 e 1978), cinque volte la Coppa dei Campioni (1970, 1972, 1973, 1975 e 1976), una Coppa delle Coppe (1980) e due Coppe Intercontinentali (1970 e 1973). In Nazionale vanta 35 presenze, ha disputato i Giochi Olimpici del 1972.



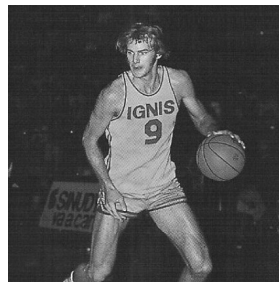
Marino Zanatta, nato a Milano nel 1947, ha cominciato a giocare a pallacanestro nel settore giovanile dell'All'Onestà, nelle fila della quale ha debuttato in serie A nella stagione 1964/65. Ha militato nella Pallacanestro Milano a più riprese, nel 1964, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1978 e 1979. Dal 1971/72 al 1977/78 e nel 1980/81 ha giocato nella grande Pallacanestro Varese targata prima Ignis, poi Mobilgirgi e infine Turisanda; nel 1981/82 ha terminato la carriera di giocatore nella Sweda di Vigevano in A2. A Varese ha conquistato quattro campionati (1973, 1974, 1977 e 1978), quattro Coppe dei Campioni (1972, 1973, 1975 e 1976), una Coppa Intercontinentale nel 1973, e una Coppa Italia nel 1973. In serie A ha segnato complessivamente 4268 punti. In Nazionale vanta 170 gare e 1023 punti realizzati. È stato capitano della squadra Azzurra dal 1973 al 1976, ha partecipato ai Giochi Olimpici del 1972 e del 1976, a quattro edizioni dei Campionati Europei vincendo la medaglia di bronzo nel 1971 e nel 1975 e a al Mondiale nel 1970. Dal 1982 al 1992 è stato general manager della Pallacanestro Varese e nel 1992/93 ne è stato anche presidente.



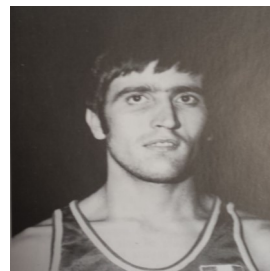
Paolo Vittori è nato a Gorizia dove ha iniziato a giocare nelle formazioni giovanili locali. Ha esordito in serie A nella squadra della MotoMorini di Bologna nel campionato 1958/59. Rubini e Bogoncelli, vedendo la sua abilità nel tiro da fuori, se lo sono accaparrato così Vittori è approdato a Milano nel 1959/60. Giocando nell'Olimpia per sei stagioni ha conquistato 4 scudetti (1960, 1962, 1963 e 1965), disputato 139 partite, ha vinto la classifica del miglior marcatore nel 1961 (509 punti) e 1965 (562 punti). È stato poi ceduto all'Ignis Varese dove ha giocato due stagioni vincendo nel 1966 la Coppa Intercontinentale e nel 1967 la Coppa delle Coppe. Successivamente si è trasferito all'Ignis Sud di Napoli dove è restato due anni per fare poi ritorno alla Pallacanestro Varese. Vittori con l'Ignis Varese ha vinto nel 1970 e nel 1971 sia il campionato che la Coppa Italia, nel 1970 e nel 1972 la Coppa dei campioni, nel 1970 e 1973 la Coppa Intercontinentale. Nel 1972/73 giocando in serie B a Rieti conquistando la promozione in serie A e disputando l'anno successivo ha disputato l'ultima sua stagione in serie A. Complessivamente in serie A ha segnato 5104 punti. In Nazionale ha segnato 949 punti in 89 partite disputate in maglia Azzurra, ha partecipato alle Olimpiadi del 1960, 1964 e 1968 al Campionato del Mondo ed ai Campionati Europei del 1963. Terminata la carriera agonistica ha intrapreso quella di allenatore guidando la Sebastiani Rieti in serie A nella stagione 1975-76.



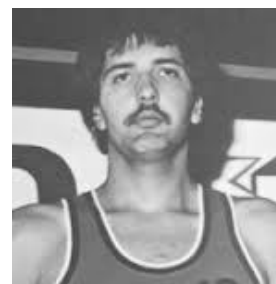
Robert "Bob" Morse è nato a Filadelfia nel 1951 e ha iniziato a giocare nella squadra della Pennsylvania University. Alto 203cm, ha ricoperto sempre il ruolo di ala alta con grande propensione al tiro da fuori area. Nel 1972 l'allenatore della Pallacanestro Varese, Aza Nikolic, ha deciso di sostituire Manuel Raga, beniamino dei tifosi, come straniero per il campionato e ha scelto Bob Morse. Straordinario tiratore, in tanti hanno provato a fermarlo anticipandolo, pressandolo, raddoppiandolo, con la zona mista, marcandolo con un giocatore più piccolo o con uno più alto, innervosendolo, "picchiandolo", ma Bob ha sempre segnato caterva di punti. Il suo apporto alla squadra non si limitava solo al tiro: era anche un buon difensore e si faceva rispettare ai rimbalzi. Nella Pallacanestro Varese è restato per dieci stagioni agonistiche, disputando in campionato 289 partite e segnando 8164 punti (28 punti a partita di media). Il suo record di punti segnati in una partita è di 62, realizzato quando non esisteva il tiro da tre punti. A Varese ha vinto quattro scudetti (1973, 1974, 1977 e 1978), tre Coppe dei Campioni (1973, 1975 e 1976), una Coppa Intercontinentale nel 1973, una Coppa delle Coppe nel 1980 e una Coppa Italia 1973. Trasferitosi tre anni in Francia nell'Olympique Antibes per poi tornare a 34 anni in Italia nella squadra delle Cantine Riunite Reggio Emilia, in cui ha giocato 63 partite e segnato 1384 punti (21 di media a partita). Ha vinto cinque volte la classifica dei marcatori della serie A (1974, 1975, 1979, 1980, 1981) e per due volte ha avuto la miglior percentuale nei tiri liberi (1974 e 1981). Nel 2009 Bob Morse ha ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune di Varese.



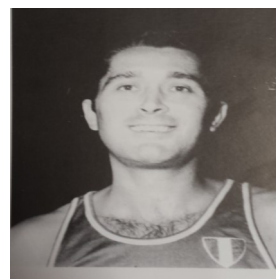
Edoardo "Dodo" Rusconi, nato a Varese nel 1946, ha iniziato a giocare a pallacanestro nell'oratorio della Robur et Fides, dove Gianni Asti ha costruito una fucina di campioni. Agile e intelligente nei suoi 181cm, è stato acquistato dalla Pall. Varese quand'era ancora juniores. Nel 1967 coach Tracuzzi lo ha fatto debuttare in Serie A, nonostante lo scetticismo generale, e lanciandolo come vice regista alle spalle di Aldo Ossola. I due hanno costituito un tandem perfetto dall'Ignis fino all'epoca della Mobilgirgi e sono stati il motore instancabile della 'Valanga Gialla' pur non essendo micidiali tiratori dalla distanza. Nel suo palmares figurano sei scudetti (1969, 1970, 1971, 1973, 1974, 1978), quattro Coppe dei Campioni (1970, 1972, 1973, 1975), due Coppe Intercontinentali (1970 e 1973) e quattro Coppe Italia (1969, 1970, 1971 e 1973). Dopo otto stagioni con la compagine della sua città, si è trasferito un anno a Bologna e poi uno a Genova, prima di tornare a chiudere la carriera nel 1979 in maglia Emerson Varese. E' stato più volte convocato in Nazionale da Giancarlo Primo e vanta una trentina di presenze in maglia Azzurra. Altrettanto importante è stata la sua carriera di allenatore a Varese, Vigevano, Bologna, Pistoia, Livorno, Siena e nelle 'minors' lombarde; si è preso la soddisfazione di essere stato nominato miglior allenatore della Serie A nel 1995.



Massimo "Luky" Lucarelli, nato ad Ancona nel 1950, da parto gemellare. Dotato di una statura eccezionale, cominciò a giocare nella Stamura Ancona e a quindici anni si trasferì a Biella dove si costruì tecnicamente, migliorò fisicamente e contribuì alla promozione nella massima serie. Fu acquistato dalla Pallacanestro Varese che lo prestò per una stagione alla Mobilquattro Milano per un campionato memorabile. A Varese esordì nel 1972 come vice Meneghin, e dopo due anni pieni di gloria per aver conquistato 2 scudetti (1972-1973, 1973-1974), 1 Coppa dei Campioni (1972-1973), 1 Coppa Italia (1973) e 1 Coppa Intercontinentale (1973); si trasferì a Cagliari, il suo cartellino fu pagato la cifra record £ 150.000.000. Terminata l'esperienza in Sardegna disputò un campionato a Pesaro per poi terminare la sua carriera in serie A nell'Amaro 18 Isolabella Milano. Un'annata interamente persa per un infortunio capitato in precampionato, dalle cui precarie cure non si riprese. Da quel momento lasciò la serie A, passò a Bergamo nella SAV con Carlo Recalcati come allenatore, dove ottenne la promozione in A2. Ingaggiato a Pavia l'anno seguente disputò la finale Play Off contro Reggio Calabria. Infine appese le sue piccole scarpine al chiodo e si inserì nel mondo del lavoro.



Ottorino "Flabo" Flaborea, è nato a Concordia Sagittaria nel 1940 e ha iniziato a giocare a Portogruaro insieme a Giovanni Gavagnin. Dotato di un fisico robusto ma non altrettanto agile ha saputo rendere al massimo come pivot, sfruttando il suo tiro in gancio che eseguiva in bello stile sia di destro che di sinistro. A diciotto anni, nonostante lavorasse già come operaio, fu ingaggiato da Biella con la quale ha conquistato la promozione in serie A e la prima convocazione in Nazionale nel 1962 con coach Paratore. Nel 1964 è passato alla Ignis Varese dove è restato otto stagioni trionfali ed è diventato capitano della 'Valanga Gialla'. Ha vinto quattro scudetti (1969, 1970, 1971, 1972), tre Coppe dei Campioni (1970, 1972, 1973), tre Coppe Intercontinentali (1966, 1970, 1973), una Coppa delle Coppe (1967) e quattro Coppe Italia (1969, 1970, 1971, 1973). In maglia Azzurra ha disputato tre Olimpiadi (1964, 1968 e 1972), 118 gare e ha conquistato la medaglia di Bronzo agli Europei del 1971. Tornato a Biella, ha continuato a giocare fino a oltre 60 anni e nel contempo anche ad allenare. Nel 2008 è stato inserito nella Italia Hall of Fame.



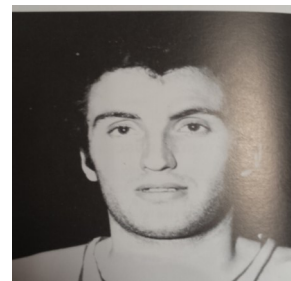
Ivan Bisson è nato a Macerata nel 1946 e si è sin da giovane messo in evidenza nel settore giovanile di Teramo, tanto da essere ingaggiato dalla Pallacanestro Varese a soli diciannove anni. Dopo essersi fatto le ossa nelle squadre minori ed aver debuttato in serie A con la Snaidero Udine, è tornato nell'estate del 1970 nella compagine varesina da titolare dello spot di ala piccola dell'Ignis campione di tutto: cinque scudetti, quattro Coppe dei Campioni, due Coppe Intercontinentali e quattro Coppe Italia. Le sue peculiarità tecniche erano il tiro dal perimetro, la propensione al contropiede ma anche la solidità nelle vicinanze del canestro. Una qualità che è utile alla causa specie quando Dino Meneghin è ai box per infortunio, come nella finale di Coppa Campioni di Anversa 1975 vinta ai danni del Real Madrid. Anche il suo apporto difensivo è sempre stato fondamentale sia per coach Nikolic che per Sandro Gamba. Dopo l'ultima stagione e l'ultimo scudetto in maglia Mobilgirgi nel 1977/78 è diventato dirigente sportivo...ma non nel basket. Convocato nella nazionale sperimentale già dai tempi di Paratore, nel 1969 è entrato in pianta stabile nella rappresentativa maggiore di coach Primo; ha disputato quattro campionati Europei, un Mondiale e i giochi olimpici di Monaco 1972 e Montreal 1976. Ha vinto due medaglie di bronzo agli Europei di Germania 1971 e Jugoslavia 1975. Anche lui è membro della Italia Hall of Fame.



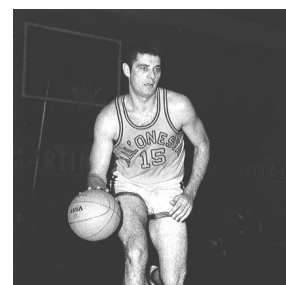
Manuel "Indio" Raga è nato a Villa Aldama il 15 agosto 1944 è stato il miglior giocatore messicano di tutti i tempi. Nonostante fosse alto solo 188 cm, aveva un portentoso salto verticale, capace di renderlo un temibile rimbalzista e di sfruttare al meglio il suo tiro in sospensione efficace, elegante e immaricabile. A soli 17 anni aveva già vinto un campionato nazionale con il Primera Fuerza e nel 1964 era il condottiero della Nazionale del suo paese che conquistò il pass olimpico per i giochi di Tokio. In quelli successivi, giocati proprio a Mexico City, fu contattato dalla Pallacanestro Varese che gli sottopose un contratto più interessante rispetto agli Atlanta Hawks che lo scelsero dei draft del 1970. Campione autentico, amato dal tifo varesino, ha vinto tre scudetti, tre Coppe Italia, tre Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali, restando nella 'rosa' varesina anche nelle ultime due stagioni, quando venne impiegato solo come straniero di coppa. Coach Nikolic, infatti gli aveva preferito Bob Morse per il campionato. Dal 1974 al 1979 si è trasferito alla Federale Lugano, diventando anche in Svizzera un mito della pallacanestro e dove ha passato il testimone al figlio Carlos.



Paolo Polzot è nato a Udine nel 1948, alto 190cm dal fisico robusto ma dotato di ottimo tiro e di una buona visione di gioco. Già a sedici anni era apprezzato fuori dal suo Friuli; infatti nel 1966 ha partecipato ai Campionati Europei Juniores di Porto San Giorgio, come play-guardia titolare. Dopo essersi diplomato, è stato ingaggiato dalla Libertas Biella con la quale ha conquistato la promozione nella massima serie. Nel 1970 si trasferisce all'Ignis Varese dove è rimasto una prima stagione ma risulta chiuso da troppi campioni. La stagione successiva va in prestito alla Mobilquattro Milano di coach Sales e nel contempo frequenta con assiduità e dedizione la facoltà di farmacia. Giocando con continuità si merita il ritorno a Varese, dove resta per due stagioni piene di successi di squadra con l'incarico di terzo playmaker alle spalle di Ossola e Rusconi. Ha vinto tre scudetti (1971, 1973 e 1974), due Coppe Italia (1971 e 1973), due Coppe Intercontinentali (1970 e 1973) e un campionato Mondiale Militare (1973). Ha poi giocato una stagione nel Basket Brescia e una alla Fortitudo Bologna prima di dedicarsi alla professione.



Anthony "Tony" Gennari è nato a Buffalo, nel 1942, da una famiglia italoamericana, e ha cominciato a giocare nel college privato Canisius. Alto 193 cm, ha giocato nel ruolo di playmaker o di guardia. Terminata l'Università nel 1964, è stato scelto al quinto draft della NBA dai New York Knicks. L'Ignis Varese lo ha ingaggiato come straniero per disputare nella stagione 1964/65 le partite di Coppa dei Campioni, nel contempo ha iniziato le pratiche per fargli ottenere la cittadinanza italiana. Il campionato 1965/66 si è poi concluso con uno spareggio tra Simmenthal Milano e Ignis Varese, gara terminata a favore dell'Ignis ma poi la Federazione ha dato la vittoria a tavolino per 2 a 0 al Simmenthal proprio per tesseramento irregolare di Gennari. Il suo contributo è stato determinante per la conquista della Coppa Intercontinentale da parte dell'Ignis nel 1966. Poi è andato a giocare a Forlì dal 1967 al 1969, quando l'All' Onestà lo ha ingaggiato. Nella pallacanestro Milano ha disputato due stagioni segnando 872 punti in 60 gare (14 punti di media). Il primo anno la squadra è giunta terza e Tony ha vinto la speciale classifica degli assist. Rasentava la perfezione stilistica nell'esecuzione dei fondamentali e sembrava che durante la partita si compiacesse nel dimostrarlo. Era il modello ideale da utilizzare come dimostratore nei settori giovanili. Nel 1971 è tornato a giocare a Varese in tempo per vincere la Coppa dei Campioni. Il campionato successivo ha disputato una stagione interlocutoria a Venezia nella Reyer, prima di approdare a Rieti dove ha giocato dal 1973 al 1976 e terminato la sua carriera agonistica.







In collaborazione con **Garegnano** Polisportiva
Associazione Sportiva Dilettantistica 1976

Con il patrocinio della Federazione Italiana Pallacanestro

